

# Chiese contro l'ampliamento di Frontex

## Chi voterà no il 15 maggio, voterà per un cambiamento di paradigma – un'argomentazione biblica e teologica

(Pierre Bühler\*\*) Il 15 maggio il popolo svizzero dovrà decidere se accettare il massiccio aumento del contributo finanziario svizzero a Frontex da 14 a 61 milioni di franchi all'anno entro il 2027, oppure se respingerlo. Il popolo dovrà pronunciarsi anche su un incremento del personale svizzero nei ranghi di Frontex.

Che cos'è Frontex? È l'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera fondata nel 2005. Da allora il suo budget è cresciuto da 6 milioni a 11 miliardi di euro per il periodo 2021-2027. In termini di personale la forza di intervento dovrebbe diventare entro il 2027 un esercito regolare di 10.000 guardie di frontiera e guardie costiere. I suoi compiti principali sono la sorveglianza e la "protezione" delle frontiere esterne dell'Europa; il rimpatrio di "migranti irregolari"; la pianificazione e l'attuazione di espulsioni in tutta l'Unione europea; lo sviluppo e l'ammodernamento delle locali agenzie per la gestione delle frontiere.

In quanto membro dello spazio Schengen la Svizzera sostiene Frontex dal 2009 finanziariamente e con risorse umane. In autunno il Parlamento ha approvato un contributo finanziario che entro il 2027 salirà a 61 milioni di franchi all'anno, vale a dire circa il 5% del bilancio complessivo di Frontex. È questa decisione parlamentare che il referendum intende impugnare.

### Un approccio securitario e repressivo

Da molti anni la politica migratoria europea si fonda su una logica della paura e considera la migrazione una minaccia, un pericolo che è necessario combattere. L'approccio prioritario è quindi di ordine securitario e repressivo. Tale approccio viene mantenuto da tempo e viene continuamente rafforzato, sebbene sia provato che non rappresenta una soluzione.

Il rafforzamento di Frontex si iscrive in questa logica. Contribuisce a una eccessiva militarizzazione delle frontiere e fa dell'Europa sempre più una fortezza. I nemici di questa fortezza sono i migranti e le migranti che nella loro ricerca di rifugio e di protezione vengono costretti a scegliere vie di fuga sempre più pericolose. Per condurre questa "guerra" Frontex non opera soltanto all'interno dei paesi europei e alle frontiere esterne dell'Europa, ma anche in un numero crescente di paesi terzi, esternalizzando così sempre di più il regime migratorio europeo. Così Frontex collabora attivamente con oltre venti paesi al di fuori dell'Unione europea, nei Balcani, nell'Africa settentrionale, di recente con il Senegal e, nel contesto della guerra in Ucraina, con la Moldavia. Nell'area mediterranea collabora in particolare con la cosiddetta guardia costiera libica, che intercetta le imbarcazioni con le persone in fuga e le riporta con la forza in Libia, dove vengono detenute in condizioni di violenza inaudita.

### “Non temete!”

“Non temete!” Questo appello, che risuona nella Bibbia più di cinquanta volte, concorda con la saggezza popolare che sottolinea che la paura è una cattiva consigliera. Ci esorta a non lavorare sulle nostre paure attraverso il riflesso dell'emarginazione e della chiusura. Ci esorta a considerarle più pacatamente, a farne una sfida costruttiva, una scuola del coraggio e dell'apertura. Prigionieri della trappola della paura, ci rinchiodiamo in fortezze, cerchiamo protezione dietro muri, recinzioni e filo spinato. Come sottolinea la lettera agli Ebrei (Ebrei 13, 12-13), Gesù morì tuttavia “fuori della porta della città”, così che siamo esortati a uscire “fuori dall'accampamento fortificato” e ad andare verso di lui. Questo uscire fuori dall'accampamento ci invita ad abbandonare l'approccio securitario e repressivo alla migrazione, che costa la vita a così tante persone, e a prendere in considerazione un altro approccio.

## **L'ospitalità, un chiaro dovere!**

Nella lettera agli Ebrei questo approccio alternativo viene chiamato ospitalità. Alludendo al patriarca Abramo, che accoglie generosamente i tre stranieri che vanno a trovarlo e che si sarebbero rivelati essere messaggeri di Dio (Genesi 18), l'autore della lettera ci esorta: "Non dimenticate l'ospitalità; perché alcuni, praticandola, senza saperlo hanno ospitato angeli" (Ebrei 13, 2).

Naturalmente, chi parla di angeli si espone facilmente alle critiche: coloro che si reputano realisti ci accuseranno di credere negli angeli e di essere ingenui. Ma in un senso molto particolare noi dobbiamo rivendicare questa ingenuità: il termine "naif" deriva dal latino *nativus*, "nativo", e significa quindi innanzitutto "genuino, innocente, scontato". C'è qualcosa di assolutamente scontato, qualcosa di assolutamente spontaneo, quando i diritti fondamentali di un essere umano, chiunque egli sia, vengono rispettati. In passato si parlava di diritto naturale e in questo senso occorre difendere la genuinità di un diritto che non può essere violato.

## **Troppe violazioni dei diritti fondamentali!**

Ecco tre esempi:

\* "Ogni Stato deve esigere che il comandante di una nave che batte la sua bandiera, nella misura in cui gli sia possibile adempiere senza mettere a repentaglio la nave, l'equipaggio o i passeggeri, presti soccorso a chiunque sia trovato in mare in condizioni di pericolo" (Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare, 1982, art. 98)

\* "Ogni individuo ha il diritto di cercare e di godere in altri paesi asilo dalle persecuzioni" (Dichiarazione universale dei diritti umani delle Nazioni Unite, 1948, art. 14)

\* "Nessuno Stato Contraente espellerà o respingerà, in qualsiasi modo, un rifugiato verso i confini di territori in cui la sua vita o la sua libertà sarebbero minacciate a motivo della sua razza, della sua religione, della sua cittadinanza, della sua appartenenza a un gruppo sociale o delle sue opinioni politiche" (Convenzione di Ginevra sullo statuto dei rifugiati, 1951, art. 33)

Sono tre principi giuridici che potrebbero essere definiti ovvi, o scontati. L'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera Frontex sembra tuttavia ignorarli e viola regolarmente questi principi. Le riprese video dimostrano che Frontex è spesso presente quando le guardie costiere nazionali distruggono i motori delle imbarcazioni e abbandonano i rifugiati al loro destino in mare.

L'Agenzia assiste senza intervenire o peggio ancora: in molti casi è essa stessa coinvolta in espulsioni illegali. Negando l'aiuto ai profughi o respingendoli con la forza si impedisce loro di depositare una domanda d'asilo e li si rinvia in luoghi pericolosi per la loro vita e la loro libertà, come la Libia con i suoi campi di tortura e di stupri. Frontex è corresponsabile perché è al corrente e addirittura vi partecipa rendendosi complice.

Fintanto che i citati principi giuridici non sono parte di un codice etico delle agenti e degli agenti di Frontex e fintanto che non vi sono efficaci organi di controllo giuridico del loro operato, la partecipazione alla massiccia espansione di questa agenzia in termini di armi e personale non è conciliabile con la Costituzione svizzera. Per la Svizzera non vi è alcun motivo di finanziare violazioni dei diritti umani. E ancor più insostenibile è l'idea di moltiplicare questa partecipazione finanziaria della Svizzera. E proprio in un momento in cui le istituzioni europee minacciano di congelare i finanziamenti in quanto diverse indagini condotte in Europa, in particolare attraverso l'Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF), hanno scoperto gravi irregolarità nella gestione dell'Agenzia, come l'occultamento di prove di respingimenti illegali (cfr. [www.frontex-leaks.ch](http://www.frontex-leaks.ch)). "Ciò che accade ai confini europei è giuridicamente e moralmente inaccettabile e deve finire", ha detto Filippo Grandi, Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati, il 21 febbraio 2022. Queste lacune giuridiche e morali non possono lasciare indifferenti le chiese. Una protezione dei confini giuridicamente ed eticamente dignitosa significa soccorrere le persone in difficoltà, di chiunque si tratti, proteggere la loro vita e la loro libertà da ogni pericolo, garantire loro una via di fuga sicura e un accesso equo a una richiesta di protezione.

### **Accogliere i rifugiati con filoxenia!**

Votando “no” il 15 maggio peroriamo quindi un cambiamento di paradigma: invece di restare impigliati in una logica di chiusura, emarginazione e repressione, che non porta alcuna soluzione, dobbiamo impegnarci per una politica di accoglienza costruttiva, che sia attenta alla dignità umana di tutti e in particolare degli indifesi. Non è normale che la protezione dei confini debba essere ottenuta attraverso la mancata protezione delle persone. Non è normale che in nome della fortezza Europa il Mediterraneo divenga una fossa comune in cui vanno a finire migliaia di vittime, trasformate così in non-persone.

Il termine greco che nel succitato versetto della lettera agli Ebrei viene tradotto con “ospitalità” è *filoxenia*, letteralmente “amore per lo straniero”. Questo “amore per lo straniero” si basa sul principio che siamo tutti “stranieri e pellegrini sopra la terra” (Ebrei 11:13) e si contrappone alla xenofobia, la “paura dello straniero”, che adombra tutti i nostri dibattiti sulla migrazione generando continuamente divisione ed emarginazione.

In Levitico 19, 33-34 questo atteggiamento di ospitalità nei confronti degli stranieri viene così illustrato: “Quando qualche straniero abiterà con voi nel vostro paese, non gli farete torto. Tratterete lo straniero, che abita fra voi, come chi è nato fra voi; tu lo amerai come te stesso; poiché anche voi foste stranieri nel paese d’Egitto. Io sono il Signore vostro Dio”.

Il nostro denaro dovrebbe servire ad accogliere le persone in pericolo piuttosto che a respingerle. A motivo della sua tradizione umanitaria la Svizzera dovrebbe porsi dalla parte delle vittime. Un semplice calcolo rende chiaro qual è la posta in gioco: con 61 milioni di franchi come contributo annuale della Svizzera a Frontex si potrebbe finanziare per 14 anni una nave di salvataggio nel Mediterraneo!

### **Che cosa ci insegna l’accoglienza di ucraine e ucraini?**

Siamo profondamente scossi dall’invasione russa dell’Ucraina e i nostri pensieri vanno a tutte le vittime. Siamo toccati dall’enorme ondata di ospitalità e di solidarietà nei confronti di famiglie che sono fuggite dinanzi agli orrori della guerra. Questo ci dimostra che è possibile proteggere le persone piuttosto che i confini e che è possibile sviluppare rapidamente capacità di accoglienza diversificate, tanto nel settore pubblico, quanto in quello privato.

Ma che cosa succederà nel frattempo a tutti gli altri, anch’essi in fuga da violenze e bombe (talvolta lanciate dallo stesso autocrate...), che cercano di trovare rifugio in Europa attraverso pericolose vie di fuga? La generosa accoglienza dovrebbe applicarsi anche a profughi e perseguitati in fuga da altri luoghi di crisi e di conflitto. Tuttavia queste persone sono bloccate ai confini esterni dell’Unione europea, in campi in cui vigono condizioni di vita indicibili e senza prospettive per il futuro. Eppure molte città e molti comuni si sono dichiarati disposti ad accogliere quelle persone, che sono più lontane dalla nostra cultura e costituiscono quindi una sfida ancora maggiore per la nostra ospitalità. La grande ondata di solidarietà nei confronti di ucraine e ucraini, che dinanzi alla guerra sono fuggiti dal proprio paese, suggerisce ancora una volta il cambiamento di paradigma sopra auspicato. Perché ha mostrato che una accoglienza generosa per tutti è realizzabile rapidamente.

### **E l’accordo di Schengen?**

Le fautrici e i fautori della legge approvata dal Parlamento lo scorso autunno ritengono che un “no” il 15 maggio porterebbe automaticamente all’esclusione della Svizzera dallo spazio Schengen. Questo argomento ingannevole mira in primo luogo a fomentare la paura e a distogliere l’attenzione dal vero problema. Tale rischio potrebbe sussistere soltanto se la Svizzera dovesse semplicemente respingere la direttiva UE. Tuttavia non è la prima né l’ultima volta che la Svizzera si prende il tempo per ridiscutere una direttiva UE, per riformularla e confermarla e superando così il termine stabilito di due anni. Il termine è peraltro già scaduto a novembre e la Svizzera non è stata esclusa! Un “no” il 15 maggio permetterebbe alla Svizzera di rinegoziare il proprio contributo a Frontex e di subordinarlo a condizioni giuridiche e etiche. Potrebbe così chiedere all’Europa di combattere la violenza ai propri confini invece di tollerarla per meri motivi securitari. Perché l’Europa viola anche

il paragrafo 2 dell'art. 98 della Convenzione sul diritto del mare: "Ogni Stato costiero promuove la costituzione e il funzionamento permanente di un servizio adeguato ed efficace di ricerca e soccorso". È vero che Frontex sostiene attivamente l'estensione della sorveglianza aerea nel Mediterraneo, ma allo stesso tempo le missioni ufficiali di ricerca e soccorso sono state continuamente ridotte o persino abolite. Questo lavoro viene da tempo demandato alle ONG e senza che venga fornita alcuna assistenza. Peggio ancora: continuando a mettere i bastoni tra le ruote le si accusa di essere dalla parte degli scafisti e si sequestrano le loro navi. Dal 1993 la politica di chiusura europea è costata la vita a oltre 48.000 persone, senza mettere in conto i numerosissimi casi non ufficialmente rilevati.

### **La voce delle chiese**

Il referendum permette di avviare una discussione che avrebbe dovuto avere luogo già da tempo. Per questo motivo abbiamo deciso di far sentire la voce delle chiese nel dibattito su Frontex. È nostro dovere in quanto cristiane e cristiani rispettare la dignità di ogni persona e trattarla di conseguenza. Anche oltre il voto del 15 maggio dobbiamo perciò lanciare un chiaro segnale contro una politica migratoria disumana.

Queste le nostre convinzioni:

- \* Ogni persona è creata a immagine di Dio e deve essere perciò protetta nella sua dignità incondizionatamente.
- \* Davanti a Dio i diritti fondamentali si applicano allo stesso modo a tutti gli esseri umani.
- \* Questi diritti umani non sono negoziabili.
- \* In quanto cristiani e cristiane, in quanto chiese, le violazioni dei diritti umani che hanno luogo regolarmente ai confini esterni dell'Europa non possono lasciarci indifferenti. Dobbiamo prendere posizione contro questa situazione catastrofica. Perciò il 15 maggio diremo "no" all'ampliamento di Frontex.

*\*\*Teologo riformato svizzero, professore emerito dell'Università di Zurigo (Istituto per l'ermeneutica e la filosofia religiosa), nonché membro della rete ecumenica "Carta delle migrazioni"*

(Traduzione a cura di G. M. Schmitt di "Voce Evangelica"; da: <https://www.kirchen-gegen-frontex-ausbau.ch/blog/wer-am-15-mai-mit-nein-stimmt-stimmt-fur-einen-paradigmenwechsel>)